

No, voi non perirete; non è questo il decreto di Giove. Ei vuole far pruova di voi per aprirvi il sentiero, per cui si giunge alla gloria. Rammentate le fatiche e i travagli che soffrì Ercole, rammentate quelli di vostro padre. Senza soffrire non si acquista pregio di cuor magnanimo. Dovete con lunga e virtuosa pazienza stancar le ire della sorte che vi perseguita. Ed io meno temo per voi la furia stolta delle onde, che non teme le lusinghevoli carezze che vi faceva la Dea in quell' isola che abbiamo lasciata. Su via, che tardiamo noi? Entriamo pure in questo vicino porto, che è porto di gente amica, poichè gli abitatori di questo paese sono Greci. Idomeneo, tanto malmenato dalla fortuna, avrà certamente compassione degl' infelici. Entrò tosto la nave nel porto di Salento, dove fu accolta senza niuna difficoltà, perchè i Fenicii sono in pace ed hanno libero commercio con tutti i popoli dell' universo.

Telemaco guardava con ammirazione quella nascente città simile ad una pianta novella che, nudrita dal rugiadoso umore notturno, sente subito la mattina i raggi del sole, che vengono a riscaldarla, onde cresce, apre la buccia, spiega le verdi foglie, e produce cento coloriti odoriferi fiori, che sì vaga la rendono e così bella, che ad ogni occhiata ci sembra di ritrovarvi qualche nuovo ornamento. Così fioriva la nuova città d' Idomeneo sulla spiaggia del mare, crescendo d' ora in ora più magnifica, e mostrando anche di lontano sempre nuovi ornamenti di mirabile architettura, di stupendo disegno. Le grida degli artefici ed i colpi dei martelli faceano tutto intorno risuonare la spiaggia; si vedeano da grosse funi pendenti salir per aria marmi d' immensa mole; e, come appariva fuori l' aurora, tutti i primati animavano il popolo alla fatica, anzi lo stesso re si conducea su' lavori, dava gli ordini op-